

Dimensione professionale, etica e poetica di una bibliotecaria

Francesca Zinanni

Ho interpretato¹ il complemento del titolo del volume 'riflessioni in dialogo'² come un invito a ripensare la mia esperienza lavorativa sulla base di quello che via via leggevo, in una sorta di confronto tra i protagonisti del libro: bibliotecari e intellettuali del passato e del presente, normativa, intelligenza artificiale da un lato e la mia esperienza lavorativa dall'altro.

Nell'opera sono presenti a mio avviso tre dimensioni strettamente interconnesse: la dimensione professionale, quella etica e una dimensione poetica.

La dimensione professionale

Ho scelto tre aspetti che rappresentano maggiormente il lavoro che svolgo: la continua ricerca di equilibrio tra lavoro intellettuale e lavoro tecnico, lo sviluppo qualitativo delle collezioni che va di pari passo a una organizzazione qualitativa e infine il ruolo del bibliotecario come 'mediatore di conoscenza'.

La definizione di 'intellettuale tecnico' di Barberi vede i due termini come due facce della stessa medaglia³, come due elementi strettamente connessi. Guerrini aggiunge all'espressione di Barberi la congiunzione 'e': il bibliotecario è «un intellettuale e un

1 Nota della redazione: L'articolo è tratto dall'intervento dell'autrice in occasione della presentazione del libro *Il bibliotecario. Riflessioni in dialogo*, di Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2025, a Firenze, presso la Biblioteca Marucelliana, l'8 maggio 2025

2 Mauro Guerrini, *Il bibliotecario : riflessioni in dialogo*. Editrice Bibliografica, 2025

3 Francesco Barberi, *Intellettuali bibliotecari*, in: Francesco Barberi, *Biblioteche in Italia. Saggi e conversazioni*. Firenze: Giunta regionale toscana; La nuova Italia, 1981, p. [295]-306 (in: Mauro Guerrini: *riflessioni in dialogo*, prefazione di Laura Ballestra, con un saggio di Raffaele De Magistris, Il riconoscimento della professione bibliotecaria in Italia. Milano: Editrice Bibliografica, 2025, p. 89).

tecnico» dando, a mio avviso, maggior risalto al primo aspetto, dal quale deriva necessariamente il secondo.⁴ È il giusto equilibrio che lega i due elementi: per Shera, se prevale il saper fare, la professione si trasforma in un semplice mestiere, mentre un eccesso di teoria porta a un 'vuoto formalismo'.⁵ Il lavoro intellettuale e quello pratico sono i due aspetti che caratterizzando la figura del 'bibliotecario ideale' e che nella realtà lavorativa si trovano separati in bibliotecari che svolgono il proprio lavoro in modo puramente tecnico, anche per scelta, oppure uniti in bibliotecari che inseriscono gli aspetti tecnici del lavoro in un contesto più ampio, caratterizzato dalla riflessione sui molteplici ambiti che la biblioteconomia si trova ad affrontare costantemente.

Faccio un esempio relativo alla gestione delle collezioni del Sistema bibliotecario dell'Università di Firenze, di cui mi occupo. Lo SBA Unifi è composto da 5 biblioteche di area (Biomedica, Scienze, Scienze Sociali, Scienze Tecnologiche e Umanistica) e 15 punti di servizio. Questo lavoro comporta un confronto costante tra bibliotecari delle diverse sedi (spesso i diversi punti di servizio, pur appartenendo alla stessa biblioteca di area, costituiscono realtà molto differenti) appartenenti al sistema, ad esempio, sulla politica di revisione e di scarto oppure su quella delle donazioni. L'attività del gruppo di gestione collezioni SBA dell'ultimo periodo è volta a scrivere documenti condivisi su queste politiche. Si tratta di un lavoro intellettuale caratterizzato da una riflessione condivisa sui criteri di accettazione delle donazioni, di scarto, di conservazione a breve e lungo termine e sulle relative procedure. Dalle politiche derivano flussi di lavoro che servono da guida per le attività svolte quotidianamente. Sottolineo due elementi caratteristici della realtà lavorativa: difficilmente potrebbero esserci 'intellettuali tecnici', se non ci fossero solo 'tecnici' (che è doveroso ringraziare); l'altro aspetto è che oltre ai tecnici e agli 'intellettuali tecnici' ci sono gli 'intellettuali puri', cioè i docenti universitari, e anche qualche bibliotecario. I docenti si distinguono in due categorie: coloro che non hanno mai svolto la professione, diventando direttamente docenti dopo gli studi, per i quali ritengo utile stabilire collaborazioni con bibliotecari professionisti; e coloro che sono diventati docenti dopo una o più esperienze di lavoro in biblioteca, che hanno sicuramente una visione a 360° della complessità della professione sia dal punto di vista teorico che pratico.

4 M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 320.

5 Jesse Hauk Shera, *The foundation of education for librarianship*, New York: Wiley-Becker and Hayes, a subsidiary of J. Wiley and Son, 1972, p. 201-202 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 108).

Il secondo aspetto che a mio avviso caratterizza la professione è quello che vede attribuire al bibliotecario una «competenza professionale in grado di guidare la crescita consapevole delle collezioni».⁶ Questa competenza, tipica del bibliotecario del Novecento, va di pari passo con lo sviluppo qualitativo delle raccolte, che viene raggiunto non solo attraverso le acquisizioni ma anche con l'accettazione selettiva di donazioni. In una biblioteca accademica, dove per tradizione gli acquisti sono decisi prevalentemente dai docenti, il ruolo del bibliotecario diventa importante principalmente nella selezione di risorse utili a colmare lacune nelle raccolte al fine di equilibrare i diversi settori disciplinari. Le proposte d'acquisto dei docenti, infatti, escluse quelle per la didattica, seguono filoni di ricerca anche molto specialistici, mentre i bibliotecari mantengono una visione più complessiva e d'insieme delle collezioni della biblioteca. Lo sviluppo qualitativo, per diventare efficace, deve essere accompagnato dall'organizzazione qualitativa dello scaffale: 'fisico', che deve essere aggiornato, ordinato, non troppo affollato, curato, e 'virtuale', che offre l'accesso a risorse elettroniche selezionate.

Il terzo aspetto della professione, che credo sia importante sottolineare, è quello che vede il bibliotecario mediatore di conoscenza: colui che mette in contatto gli utenti con le risorse informative.⁷ Un bibliotecario che, secondo Lankes, costruisce comunità e non solo raccolte bibliografiche.⁸ Secondo questa concezione i bibliotecari facilitano la creazione di nuova conoscenza rendendo disponibile l'accesso alle risorse bibliografiche, utile per arricchire le 'conversazioni', intese come relazioni con il lettore. In un mondo in cui gli strumenti della conoscenza sono in continua trasformazione, compito del mediatore è il continuo aggiornamento. Un aggiornamento volto oggi a studiare l'intelligenza artificiale che pone interrogativi importanti per la professione, come quelli relativi al rischio di disintermediazione, nato contestualmente alla creazione del web, e oggi maggiormente sentito a causa dell'avvento dell'intelligenza artificiale.

6 M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 51-52.

7 Manuel Carrión Gútiéz, *Hacia una definición del bibliotecario en España*, «Boletín de la ANABAD», t. 31, n. 4 (1981), p. 567-568 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 128).

8 R. David Lankes, *Guida alla biblioteconomia moderna*, con contributi di Wendy Newma [e altri], traduzione di Lorenza Gamberini. Milano, Editrice Bibliografica, 2022, p. 27. Traduzione di: *New librarianship fiel guide*. Cambridge, MA: MIT Press, 2016 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 103-104).

La dimensione etica

L'etica professionale è uno dei temi principali e oltre che in un paragrafo intero, *L'etica del bibliotecario*, lo vediamo riaffiorare in varie parti del volume. La dimensione etica permea e caratterizza la figura del bibliotecario in ogni attività: imparzialità, neutralità, obiettività, divieto di praticare la censura caratterizzano il nostro lavoro.⁹ L'etica alla base della professione è stata definita nel *Codice deontologico del bibliotecario* a cura dell'AIB nel corso del Congresso di Napoli del 1997, aggiornato nel 2014.¹⁰ Nel *Codice deontologico* si trovano i principi fondamentali e tre ambiti di doveri: verso gli utenti, i documenti e la professione. Al *Codice* si accompagna il *Codice di comportamento* (del 1997), che espone un complesso di principi morali e di indirizzo ai quali tutti i membri dell'AIB hanno il dovere di conformarsi nel loro operato all'interno dell'associazione.¹¹ Oltre ai codici legati alla professione, i bibliotecari sono chiamati a seguire eventuali codici deontologici dell'istituzione di appartenenza, come ad esempio il *Codice etico e di comportamento* dell'Università di Firenze.¹²

Il tema dell'etica viene affrontato legato all'erogazione del servizio: per Byrne ad esempio l'etica viene esercitata in particolare nel momento in cui, attraverso l'information literacy, il bibliotecario assiste i lettori nella selezione, nella valutazione, nell'impiego consapevole dell'informazione.¹³ Anche il consiglio di lettura ha un'etica che si compone di tre elementi: la convinzione del valore della lettura, il rispetto per l'autonomia, l'autodeterminazione e la capacità di scelta del lettore, infine l'egualitarismo che si esplica nell'uguale considerazione e trattamento di ogni lettore.¹⁴

Altri autori affrontano il tema dell'etica con una visione più ampia, legandolo alla conoscenza, alla verità, alla libertà, alla democrazia. Gorman ritiene che tutti i valori e le idee che dominano la teoria e la pratica bibliotecaria appartengano anche alla democrazia: la libertà intellettuale, il bene comune, lo spirito di servizio verso gli altri, la trasmissione

9 M. Guerrini, *Il Bibliotecario: riflessioni in dialogo*, cit., p. 223.

10 <<https://www.aib.it/documenti/codice-deontologico/>> (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 378)

11 <<https://www.aib.it/documenti/codice-di-comportamento/>> (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 380)

12 <https://www.unifi.it/sites/default/files/2025-03/codice_etico_e_di_comportamento_1.pdf>

13 M. Guerrini, *Il Bibliotecario: riflessioni in dialogo*, cit., p. 101.

14 <<https://gruppodilettura.com/2024/06/14/il-consiglio-di-lettura-come-diritto-nel-nuovo-libro-di-luca-ferrieri/>> (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 249)

delle conoscenze umane alle generazioni future, il libero accesso alle informazioni e alla conoscenza, la non discriminazione. Un bibliotecario che non sia democratico, per Gorman, è del tutto inconcepibile. Le biblioteche sono cresciute e fiorite sul terreno della democrazia e il nostro destino vi è inestricabilmente connesso.¹⁵ Ma la libertà comporta inevitabilmente dei rischi. Prendiamo ad esempio il tema della pace: penso, come Peter Lor,¹⁶ che le biblioteche e i bibliotecari possano - e io aggiungo debbano - svolgere un ruolo a favore della pace. Il recente contributo della Biblioteca di Scienze Sociali è stato mettere a disposizione degli utenti e promuovere le 'collezioni di pace'.¹⁷ La neutralità dovrebbe essere garantita dal fatto che per studiare approfonditamente un tema è necessario leggere testi di una parte e dell'altra. Conoscere posizioni, punti di vista opposti e contrari può rendere più facile il farsi un'idea di ciò che è sbagliato, altro concetto soggettivo. Sicuramente questo comporta dei rischi. Le collezioni di pace della Biblioteca contengono molti materiali che trattano di militarismo e guerra perché il Forum sui problemi della pace e della guerra, ente che ha donato una di queste collezioni, studiava il settore militare, per conoscerlo al fine di contrastarlo. È nella natura profondamente democratica sia del bibliotecario che della biblioteca che si innesta la pluralità dei materiali e quindi dei punti di vista. Il bibliotecario è garante di un'informazione libera da qualsiasi fattore di discriminazione; da ciò deriva la libertà intellettuale. Libertà e democrazia vanno di pari passo e questo vuol dire avere rispetto per punti di vista anche diversi o addirittura contrari ai nostri che possono scaturire da risorse presenti in biblioteca. Del resto nessuna pace è possibile laddove non c'è libertà di pensiero e di parola.

Naudé, precorrendo i tempi, già nel 1627 vede «le biblioteche come strumenti di verità, della sua ricerca e di accertamento della stessa e quindi inevitabilmente organi di lotta implacabile nei confronti degli errori, delle superstizioni».¹⁸ È una concezione molto

15 Michael Gorman, *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, traduzione di Giuliano Genetasio, prefazione di Rosa Maiello e Alberto Petrucciani, edizione italiana a cura e con introduzione di M. Guerrini. Firenze: Firenze University Press, 2018. Traduzione di: *Oue enduring values, revised*. Chicago: ALA, 2015, p. XXXIII. (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 155)

16 Peter Johan Lor, *Biblioteche, internazionalismo e pace*, «Bibelot», vol. 30, n. 1 (2024), p. 125 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 227).

17 Francesca Zinanni, *Le collezioni di pace della Biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze*, «Bibelot», vol. 30, n. 2-3 (2024) <<https://riviste.aib.it/bibelot/article/view/14123>>

18 Alfredo Serrai, *Introduzione*, in G. Naudé, *Hellou Librorum*, e *l'Advis pour dresser une biblioteque*, [traduzione di] Alfredo Serrai, a cura di Fiammetta Sabba, Lucia Sardo. Firenze: Firenze University Press, 2021, p. 13 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 64).

avanzata che, se riportata nell'attuale momento storico, ci fa capire come le biblioteche, baluardi di democrazia, insieme alle università e alle scuole siano luoghi dove si sviluppa il pensiero critico. Non a caso il mondo della conoscenza continua a essere tra i primi bersagli dei governi autoritari.

La dimensione etica porta con sé tutta una serie di interrogativi senza una risposta definitiva. L'etica professionale presenta complessità proprio nella definizione di disinteresse personale e imparzialità del bibliotecario: come si realizza l'imparzialità nello sviluppo delle collezioni quando è il bibliotecario con la sua soggettività a decidere sugli acquisti? In quanto essere umano pensante, dotato di una sua personalità e soggettività, il bibliotecario può essere neutrale fino ad un certo punto; qual è il confine tra ciò che è etico e ciò che non lo è; chi lo stabilisce?

Nel volume viene riportata l'opinione di Roger G. Wengert, filosofo americano: «Il bibliotecario non può comportarsi come un computer, senza prendere posizione [...] ma deve favorire il desiderio di conoscere cercando un equilibrio tra mentalità che ci si attende da un'istituzione pubblica e l'aspettativa che un'istituzione pubblica dia un contributo positivo alla comunità che serve [...] Vediamo dunque una ricerca continua dell'equilibrio».¹⁹

Anche l'intelligenza artificiale pone problemi etici: come si può realizzare l'uso consapevole dell'IA se non sappiamo chi la programma? chi garantisce che le fonti utilizzate per programmare l'IA siano attendibili, verificate e complete?²⁰

Quando si basa su fonti certificate, l'IA può rivelarsi molto utile per lo studio: nelle banche dati giuridiche, ad esempio, stiamo verificando il grande valore aggiunto dell'IA, che in pochi secondi mette insieme giurisprudenza, normativa e legislazione inerente uno specifico argomento, rintracciato all'interno del testo delle singole risorse presenti in archivi diversi.

Il punto 3.1 *Uso critico e responsabile delle Linee di indirizzo sull'uso dell'Intelligenza Artificiale della didattica e per attività di studio* dell'Università di Firenze dichiara che

¹⁹ Roger G. Wengert, *Some ethical aspects of being an information professional*, Library trends, Winter 2001, p. 486-509 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 225-226).

²⁰ Proprio per assicurare un uso consapevole e responsabile dell'intelligenza artificiale per le attività della didattica e della ricerca, l'Università di Firenze ha pubblicato le *Linee di indirizzo sull'uso dell'Intelligenza Artificiale della didattica e per attività di studio* <<https://www.spatialmanagement.unifi.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=170&newlang=ita#>>

«L'utilizzo dell'IA dovrebbe rafforzare, non sostituire, le capacità intellettuali e creative umane, evitando una dipendenza che possa limitare lo sviluppo di competenze personali, ai danni della capacità umana di agire in modo autonomo, intenzionale e creativo».²¹ È il rischio paventato in *Farhenheit 451* di Bradbury, citato nel volume: fa paura la società distopica, schiava della tecnologia, in cui leggere o possedere libri è proibito, poiché considerato pericoloso.²² Il libro infatti stimola la fantasia, la quale stimola il pensiero, che a sua volta stimola l'intelligenza, che spinge verso la libertà.

La dimensione poetica

Al contrario di quella etica, dichiarata più volte nel volume, la dimensione poetica emerge in modo meno forte ma evidente nel pensiero dei bibliotecari. La biblioteca viene vista come un «microcosmo dove è racchiuso un mondo intero»:²³ è l'immagine che vedo ogni mattina quando arrivo al secondo piano della Biblioteca dove si trova la collezione generale monografie che, collocata con la DDC, comprende tutte le discipline dalla classe 000 alla 900. Ortega Y Gasset vede il libro come 'funzione vivente':²⁴ possiamo immaginare le idee contenute in ciascun libro come germogli che fioriranno in altre idee generate dai lettori e così via all'infinito. Per Ranganathan il bibliotecario è un 'compagno di viaggio':²⁵ è questa l'immagine di tanti bibliotecari che affiancano gli studiosi nelle loro ricerche in una scoperta continua. Lankes racconta di bibliotecari 'agenti di cambiamento positivo radicale che scelgono di fare la differenza'.²⁶ Battaglia immagina il bibliotecario come un 'agitatore culturale' che arricchisce «l'altro arricchendo contemporaneamente se stesso»; è un bibliotecario che si fa «attrarre, incuriosire dalle ricerche degli altri»²⁷.

21 Ivi.

22 M. Guerrini, *Il Bibliotecario: riflessioni in dialogo*, cit., p. 309.

23 Ivi, p. 79.

24 J. Ortega Y Gasset, *La missione del bibliotecario e splendore della traduzione*. cit., p. 42 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 78).

25 S.R. Ranganathan, *Il servizio di reference*, a cura di Carlo Bianchini, prefazione di Mauro Guerrini. Firenze, Le lettere, 2010, B102. Traduzione di *Reference service*. 2 ed. New York: asia Publishing House, 1960; vedi inoltre: S.R. Ranganathan, *Library manual*, 3 ed. Bombay: Asia Publishing House, 1960, p. 119 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 74).

26 R. D. Lankes, *Guida alla biblioteconomia moderna*, cit. p. 27 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 103).

La poesia si ritrova nella figura del *kind librarian* (al quale è dedicato un paragrafo),²⁸ della gentilezza che dovrebbe caratterizzare la relazione bibliotecario-lettore. La gentilezza è associata anche al benessere in biblioteca: l'Università di Firenze aderisce a EuniWell, *European University for Well-Being - EUniWell*, l'Università europea per il benessere, un'alleanza finanziata dalla Commissione europea nell'ambito dei programmi Erasmus+ e Horizon 2020 «la cui missione principale è comprendere, migliorare, misurare e riequilibrare il benessere degli individui, della comunità e della società nel suo complesso».²⁹ Questo progetto si è concretizzato per ora nell'organizzazione di iniziative e nella riorganizzazione degli spazi in biblioteca.

La poesia si trova infine al punto 9 dell'*IFLA Global Vision* del 2018 dove si definiscono i bibliotecari come «i guardiani della memoria del mondo».³⁰ Sono le Comunità di patrimonio culturale, concetto presente nella *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*,³¹ che devono occuparsi del patrimonio tramite due azioni: l'accessibilità e la trasmissione dell'eredità culturale. È tutta la comunità che ha quello che definirei un bisogno, una necessità, di conservare e far conoscere il patrimonio culturale, perché rappresenta l'identità e costituisce l'eredità di quella comunità. La comunità delega ai bibliotecari l'importante compito della conservazione e dell'accesso.³²

Francesca Zinanni

Biblioteca di Scienze Sociali, Università di Firenze

francesca.zinanni@unifi.it

27 Maddalena Battaglia, *Identità, percezione e stereotipo: analisi della figura del bibliotecario italiano*. Tesi di dottorato discussa alla Sapienza Università di Roma, Dipartimento di lettere e culture moderne. Dottorato di ricerca in Scienze librerie e documentarie, XXXV ciclo, tutor Prof. Alberto Petrucciani, co-tutor prof.ssa Chiara Faggiolani, 1.1. 2022-2023, p. 291 (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 170).

28 M. Guerrini, *Il Bibliotecario: riflessioni in dialogo*, cit., p. 282-284.

29 <<https://www.unifi.it/it/ateneo/nel-mondo/iniziative-e-reti-internazionali/european-university-well-being-euniwell>>

30 International Federation of Library Associations and Institutions *Visione globale. Sintesi del rapporto. 10 Principali Punti chiave ed Opportunità*, <<https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/GVMultimedia/publications/gv-report-summary-it.pdf>> (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 176-179).

31 *Convenzione di Faro*, Portogallo, 27.10.2005, <<https://www.coe.int/it/web/venice/faro-convention>> (in: M. Guerrini, *Il Bibliotecario*, cit., p. 156).

32 M. Guerrini, *Il Bibliotecario: riflessioni in dialogo*, cit., p. 157.